

molto male o per nulla orientati *sia* verso le matematiche, *sia* verso le scienze della natura. E la ragione di ciò, e che l'esperienza trentennale ha confermato, è estremamente semplice, e cioè che i giovani capaci d'orientarsi in entrambe le materie, sono rarissimi (cfr. n. 9): ognuno ha le sue naturali inclinazioni e, più o meno coscientemente, tende a scegliere (o — diciamo meglio — da una buona scuola secondaria come noi appunto prevediamo che sarà la scuola integrata dell'avvenire, sarà preparato a scegliere!), entrando nell'università, quella delle due materie per la quale si sente più portato.

“ Ma — ci sentiamo già obiettare — se ritenete che corsi universitari distinti formino meglio insegnanti capaci di orientarsi *sia* verso le matematiche, *sia* verso le scienze della natura, fate pure. Saremo ben lieti allora di utilizzare siffatti insegnanti, appunto per l'abbinamento delle due materie! ”.

A codesta obiezione rispondiamo subito che noi non siamo dei fanatici. Vogliamo che i diplomati dei nostri corsi di matematica siano preparati bene, vogliamo anche che diventino dei professori della sola matematica, ma non poniamo la loro unilateralità al vertice delle nostre aspirazioni. Vogliamo che essi siano preparati a *collaborare* col collega delle osservazioni scientifiche, senza tuttavia arrivare a soppiantarlo. Saranno perciò importanti i due corsi annuali di fisica del biennio, che proponiamo di conservare ed anzi, se possibile, di potenziare con veri e propri esercizi di laboratorio ed eventualmente con elementi di chimica e di scienze naturali. Una preparazione dualmente efficiente richiederemo dai diplomati dei corsi di scienze. Ma, per carità, non credano i diplomati dei corsi di scienze di poter insegnare la matematica. Essi dovranno *collaborare* col collega di matematica, ma non pretendere di soppiantarlo. Se ciò pretendessero, dimostrerebbero di essere degl'illusi (fosse pure simpatica ed ... entusiasmante la loro illusione — non vogliamo negarlo!), dimostrerebbero di non possedere un minimo d'umiltà, nè il senso della misura (fatte naturalmente le debite e pur rarissime eccezioni), e di non accorgersi del loro addentrarsi in un dominio culturale fatto di nozioncine giustapposte, fatto proprio di « un mattone dopo l'altro », senza visioni generali, senza valore di sintesi. Applicherebbero, con sforzo e pur senza intima convinzione, un programma dettato dal preside, più o meno apparente e fittizio, più o meno artificioso, come sono oggi